

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1875

di competenza esclusiva del Ministero dell'interno, il quale la guarda unicamente con occhio inteso a proibire. Non ha sguardo sintetico; guarda una faccia sola del problema; e talvolta vede troppo, tal altra non vede nulla. Abbiamo infatti molti esempi di poveri emigrati, i quali sono partiti senza che alcuno curasse di vedere se potessero giungere a destinazione. Abbiamo continui esempi d'inganni a detrimento di quella misera gente.

Non molti giorni or sono è partito da Genova un piroscalo noleggiato ad Amburgo da un certo Ballesteros. Arrivato questo legno, il *Washington*, a Barcellona, il noleggiatore si trovò senza denaro sufficiente per pagare il *Lloyd Baltico*, da cui l'aveva noleggiato, e il rappresentante del *Lloyd* vide che il bastimento rimaneva senza consignatari. Ottenne che ritornasse a Marsiglia dove le mercanzie furono sequestrate. Ma i passeggeri italiani rimasero a bordo, senza alcuna tutela; essi furono meno fortunati delle mercanzie; e lo credereste, signori? Il *Washington* partì e passò lo stretto di Gibilterra il giorno 28 dicembre con 260 infelici creature, con 260 colli-uomini. Io non so che cosa siasi fatto di queste 260 persone. So benissimo per altro che casi simili succedono troppo spesso; so che poveri cittadini italiani sono stati sbarcati sulle coste degli Stati Uniti, quando credevano d'andare a cercare sulle coste dell'America del Sud un pane che ivi forse avrebbero trovato.

Ora, signori, non v'è paese civile il quale non abbia una legge sull'emigrazione. Ne hanno una la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, la Germania. Copiate la legge di uno di questi paesi, se non vi basta l'animo di farla. Non credo che ciò basterebbe; ma pure qualche cosa bisogna fare. So bene che il Governo studia; ma è già troppo tempo che studia. Oramai non è più tempo di consigliare e di studiare; è tempo di provvedere. La presentazione di un disegno di legge su questo argomento credo che spetti unicamente al ministro d'agricoltura, industria e commercio: è il ministro di questo dipartimento che deve guardare alla questione sociale da un punto di vista positivo; al ministro dell'interno non ispetta che guarire il male come fa il cerusico, di curare il fenomeno, d'intervenire quando ci sia bisogno del ferro e del fuoco, della prigione, del domicilio coatto.

Io mi permetto di pregare vivamente l'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio di affrettare il termine dei suoi studi, che certo saranno già a buon punto, e di presentare alla Camera una proposta di legge sull'emigrazione. Questo, lo creda, è un vero bisogno del nostro paese.

Quali sieno le nostre idee su quest'argomento,

non credo sia mestieri dirlo. Molti miei amici, uomini egregi, noti ai cultori delle scienze, radunatisi a Milano, han fatto sentire quali sieno queste idee.

Noi non vogliamo impedire l'emigrazione; non lo potete. No, voi non potete attaccare il cittadino alla gleba. Noi, in Italia, non abbiamo servi, ma abbiamo cittadini. O vorreste voi, come prima il servo era attaccato alla gleba del barone, addirlo ora alla gleba dello Stato? Vorreste voi dare allo Stato il diritto di farci lavorare per forza i suoi terreni? Obbligarci a rimanere su certi solchi, quantunque sieno in un paese... in un paese... vi prego di grazia, lasciatemi non dire quale sia questo paese nel quale i proprietari trattano i servi peggio di quello che non si trattano gli schiavi!

Ebbene, lasciate che questa gente, invece di ribellarsi, invece di provocare una rivoluzione sociale del genere di quelle che noi tutti deploriamo e condanniamo, e contro la quale noi, i primi, consiglieremo e il ferro e il fuoco, lasciate che questa gente vada a trovare il pane altrove. O di che temete? L'italiano ha sempre la patria sua nel cuore anche quando emigra; egli, appena potrà, tornerà, porterà seco un piccolo capitale, portando seco di che vivere lui e la sua famiglia. (*Segni di approvazione*)

Non vogliamo dunque impedire l'emigrazione. Noi crediamo che l'impedirla sia illiberale e condannevole; ma non la vogliamo neppure provocare. Non vogliamo che sia eccitata da speculatori di carne umana che fanno una vera tratta di bianchi, che ingannano le ingenue popolazioni, che le traggono a misera fine promettendo loro un Eldorado (*Bravo!*) Io veggio con piacere che da ambe le parti della Camera questi principii sono stati accolti favorevolmente. Ciò dovrebbe incoraggiare il Ministero ad affrettare la presentazione della legge che io gli ho chiesta.

**DI CARPEGNA.** Ho chiesta la parola per rivolgere una domanda all'onorevole ministro di agricoltura e commercio sopra l'agricoltura in genere.

En dal 1871 venne presentato al Senato del regno dal ministro di agricoltura e commercio un progetto di legge sulle Camere di agricoltura; il progetto di legge venne adottato dal Senato con qualche modificazione nella tornata del 5 marzo 1872. L'importanza di riunire e regolarizzare le rappresentanze agrarie con un unico sistema in Italia, a somiglianza di ciò che avviene in Francia, nel Belgio e singolarmente in Germania, non può al certo sfuggire ad alcuno di noi. Queste rappresentanze agrarie, come egregiamente accennò la Commissione, che riferì sulla costituzione dei comizi agrari nel 1866, debbono assolutamente invi-